

LE CHIAVI DI CASA

Il titolo ha riportato alla mia memoria il momento in cui mi furono lasciate le chiavi di casa, credo risalga al primo superiore per la necessità di mia madre di non dover restare a casa quando io ritornavo da scuola e facevo anche i turni pomeridiani . Con le mie figlie ho dovuto anticipare alle classi medie inferiori perché all'ora di pranzo in casa non c'era nessuno , ma il libero accesso serale è arrivato in seguito come un “pacco regalo” insieme a regole e raccomandazioni varie con la consapevolezza che talvolta alcune di loro saranno disattese.

La consegna delle chiavi di casa segna il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza : i genitori ritengono che i figli abbiano raggiunto un grado di autonomia e maturità sufficiente, in casa rimane sempre e comunque un'autorità, un direttivo, con un'attenzione che si modifica con il passare dell'età , ma che lascia inalterati i sentimenti.

Trovo molte analogie tra Chiesa e casa-famiglia : se una chiesa è aperta anche in orari inconsueti e posso entrare, pregare oppure solo osservare o addirittura prendere l'Eucaristia secondo i miei desideri ciò mi dà un senso di massima libertà -senza chiavi-. Anche all'interno della famiglia è uguale a volte si sta in punta di piedi , altre volte si condivide il” banchetto” ma so per certo che in entrambi i luoghi si trova accoglienza e amore. Inoltre il possesso delle chiavi di casa implica prendersi cura anche fisicamente della casa stessa : pulirla, accudirla, proteggerla così come le Chiavi della Chiesa non solo solo un simbolo di potere ma di servizio.

Bisogna aver il coraggio di “buttare in mare il bastone di Paolo” e consegnargli le chiavi del cuore. Citazione dal film di D'Amelio “Le Chiavi di Casa”